

IL MISTERO DEI FALSI BRONZI

www.archeo.it

ARCHEO
ATTUALITÀ DEL PASSATO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

OMERO AVEVA RAGIONE?

ALLE ORIGINI DELLA LEGGENDA DI TROIA

CASTRO UNA CITTÀ FANTASMA IN MAREMMA

ANTICA CINA LA STORIA INCISA NELLE ROCCE

EGITTO ECCO LA (NUOVA) TOMBA DI TUTANKHAMON!

**SPECIALE EUBEA
IN VIAGGIO
ALLE SORGENTI
DELLA CIVILTÀ
OCCIDENTALE**



€ 5,90



www.archeo.it

Decis. Anno XXX numero 6 (32) Gruppo 2014 € 5,00 Prezzi di vendita all'estero: Austria € 9,00; Belgio € 9,00; Francia € 9,00; Germania € 9,00; Grecia € 9,00; Italia € 9,00; Lussemburgo € 9,00; Portogallo € 9,00; Spagna € 9,00; Svizzera € 9,00; Ungheria € 9,00; Regno Unito € 14,00 Paesi: *Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, 10.601.*

COM'È D'ORO LA MIA VALLE...

IL COMPENSORIO DELLA VALLE D'ORO, FRA LAZIO E TOSCANA, CONSERVA QUASI INTATTO IL SUO PAESAGGIO E, NEGLI ULTIMI DECENNI, È STATO AL CENTRO DI FRUTTUESE RICERCHE. PREMESSE OTTIMALI PERCHÉ SI REALIZZI IL PROGETTO DEL NUOVO PARCO ARCHEOLOGICO

La Valle d'Oro è uno splendido luogo dell'Italia centrale che si stende a est della via Aurelia, nell'immediato entroterra del promontorio di Ansedonia. Anticamente faceva parte del territorio di Vulci, che, con la conquista romana di quel tratto di Etruria, fu annesso alla colonia latina di *Cosa*, fondata nel 273 a.C. Nel Medioevo entrò nel grande feudo dell'abbazia romana delle Tre Fontane per esser poi contesa tra le città che estesero il loro dominio sulla Maremma, tra cui Siena. Nel XVI secolo fu annessa allo Stato dei Presidi, e da questo passò poi al Granducato di Toscana. Il paesaggio della valle è vario e suggestivo e conserva i segni delle attività produttive dell'uomo, nei campi, nei pascoli, nei boschi che si sono stratificati in un paesaggio



che mantiene il fascino antico della Maremma, anche dopo la Riforma Fondiaria degli anni Cinquanta del Novecento, che ha appoderato numerosi terreni. Aziende agricole,

In alto: cartina dell'area etrusca tosco-laziale: il colore più scuro indica il territorio controllato da Vulci; il rettangolo verde indica la posizione della Valle d'Oro.





In alto: un tratto delle mura di Cosa, colonia latina fondata nel 273 a.C.
Nella pagina accanto, in basso: veduta aerea della villa romana di Settefinestre. I sec. a.C.-II sec. d.C. I resti del portico e del muro turrito.

ville residenziali, parchi e giardini connotano oggi alcuni tratti della valle, che è tornata all'attenzione dell'opinione pubblica sia per la divulgazione delle importanti ricerche archeologiche che vi sono state condotte (vedi «Archeo» n. 343, settembre 2013; anche *on line* su archeo.it), sia per la celebrità dei centri turistici costieri (*in primis* Capalbio e Orbetello), al cui territorio appartiene.

Questo angolo meraviglioso della costa tirrenica è entrato nella storia dell'archeologia per gli scavi condotti negli anni Settanta del secolo scorso da una *équipe* italo-britannica guidata da Andrea Carandini nella villa di Settefinestre: la più monumentale di una serie di ville d'età romana caratterizzate da una recinzione a torrette che dava loro la falsa immagine di una piccola città. Le tracce dell'incastellamento medievale sono ben rappresentate dai ruderi di Tricosto, che sorgono sul poggio noto oggi come Capalbiaccio, indagato a più riprese da alcune missioni archeologiche statunitensi dirette

da Stephen Dyson ancora negli anni Settanta e più recentemente da Michelle Hobart. Insomma, per un convergere felice di situazioni concomitanti, la Valle d'Oro è uno dei contesti preservati della costa tirrenica in cui è possibile coniugare storia, ambiente, archeologia e natura in modo equilibrato viaggiando nei secoli attraverso le tracce delle frequentazioni protostoriche, le necropoli etrusche, le fattorie dei primi coloni romani e le ville dei senatori, le chiese, i castelli e i monasteri.

UN'ANTICA IDEA...

Questo piccolo paradiso è oggi al centro di un Progetto di Parco archeologico, proposto da un gruppo di cittadini riuniti nell'Associazione MaremmaMare, nata una decina di anni fa con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale e ambientale della Valle d'Oro. Riprendendo una antica idea di Carandini, i soci di MaremmaMare, hanno dunque commissionato uno studio di fattibilità del parco,

individuando i beni da valorizzare e le azioni da effettuare per consentirne il godimento pubblico. A oggi, già 47 proprietari hanno dato il loro consenso all'iniziativa, per un totale di 1780 ettari sui 2950 interessati dal parco.

Il Piano ha preso in esame le discipline urbanistiche vigenti per l'area interessata dal progetto, già improntate alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti, ha valutato coerenze e compatibilità con la pianificazione urbanistica e con i vincoli esistenti e ha riversato le sue prime proposte in una Carta del Parco in cui sono descritti i possibili itinerari e i relativi servizi.

Questa bella iniziativa, a cui auguriamo successo, è nata a un anno di distanza dall'emanazione del decreto con il quale il Ministro per i Beni e le Attività Culturali ha adottato le linee-guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici messe a punto da una commissione paritetica Stato-Regioni-Enti locali in questi ultimi anni. La necessità di offrire alcune direttive di orientamento nasceva dalla constatazione che la condivisione fra più soggetti pubblici delle responsabilità di tutela e di pianificazione paesistica, ambientale e urbanistica dei territori sui quali insistono i parchi archeologici è spesso all'origine di intralci e conflitti di competenza.

Il documento approvato – che ha avuto purtroppo scarsa eco nell'opinione pubblica – individua gli elementi essenziali e distintivi di un parco archeologico, necessari per garantire livelli qualitativi soddisfacenti; propone un sistema di tutela integrata, sotto il profilo culturale, paesaggistico e urbanistico; delinea limiti e prescrizioni d'uso; pone l'accento sulla sostenibilità economica e finanziaria del progetto e stimola tutte le possibili forme di collaborazione fra i soggetti pubblici titolari di funzioni inerenti il territorio, prevedendo

rapporti stabili con le università, le scuole, le associazioni culturali e i privati. L'obiettivo è l'istituzione di un sistema nazionale di valutazione e accreditamento dei parchi archeologici, basato su requisiti di qualità, a cui far rispondere possibili benefici finanziari, fiscali o commerciali. In particolare, il documento riconosce che, per dare fondamento a qualsiasi progetto di creazione di un parco archeologico, è essenziale l'importanza conferita alla conoscenza, e quindi al momento della ricerca.

Che non si tratti di una presa di posizione solo teorica si evince dal percorso che il documento individua per la formulazione dei nuovi progetti di parco archeologico, che deve prendere le mosse innanzitutto da un progetto scientifico, strumento fondamentale per definire i contenuti di un parco e le sue possibili linee di sviluppo.

Dal progetto scientifico, infatti, derivano gli specifici progetti di tutela, valorizzazione e gestione. Alla base del progetto scientifico è la valutazione del contesto archeologico e paesaggistico, che permette di mettere a fuoco le tematiche storico-archeologiche, architettoniche e naturalistiche, che costituiscono il valore proprio del parco, e le loro relazioni con il contesto ambientale. A seguito di tali scelte sarà possibile definire ed esplicitare le prospettive di recupero, di restauro (conservativo o integrativo), di protezione dei monumenti, di realizzazione delle infrastrutture necessarie e sufficienti al funzionamento del parco. Dal progetto scientifico trarranno linfa anche le eventuali attività didattiche ed educative che si intendono realizzare nel parco (percorsi guidati, laboratori didattici, archeologia sperimentale, ecc.), e i programmi inerenti la comunicazione, calibrata sull'analisi dei potenziali utenti e capace di garantire livelli di



I ruderi del castello di Tricosto-Capalbiaccio. XII sec.

divulgazione scientifica differenziati.

La conoscenza scientifica (storica, archeologica, naturalistica) è talmente importante per realizzare gli obiettivi di un parco archeologico che le linee-guida prevedono la presenza necessaria di personale qualificato negli organigrammi del parco, e in particolare di un direttore scientifico o di un comitato scientifico, tale da garantire competenze diverse coerenti con la natura dei resti da valorizzare e che abbia un potere di indirizzo sovraordinato a ogni altro organo di tipo amministrativo e/o gestionale.

AVVIARE NUOVE INDAGINI

Ma non basta. La ricerca riguarda anche le attività da svolgere nel parco una volta creato: si prevede, infatti, che un valore aggiunto sia la presenza di un programma di indagini archeologiche finalizzato a sviluppare le potenzialità dell'area prefigurando tempi, forme e attori della loro promozione.

Il Parco della Valle d'Oro rientra assai bene in questa progettualità. Alcuni siti, come le ville di Settefinestre e delle Colonne o il castello di Capalbiaccio, sono già oggetto di visita da parte dei turisti.

Altri (Monte Alzato, la fattoria di Giardino Vecchio, i resti delle centuriazioni, l'acquedotto delle Forane, il Romitorio Rovinato, la villa della Corsa, ecc.) potranno diventarlo in presenza di appositi progetti di valorizzazione. Occorrono interventi di recupero e messa in sicurezza e di restauro conservativo o integrativo; alcuni scavi effettuati in passato e poi reinterati potranno essere ripresi, altri potranno essere avviati *ex novo*. Il progetto di fattibilità individua già alcune possibili funzioni per Borgo Giardino (futuro centro Servizi), per Capalbiaccio (belvedere sul parco), per la villa della Corsa (archeoagricoltura sperimentale), per i fontanili, i boschi, le tracce della centuriazione, le architetture lette tramite la fotografia aerea (Le Tombe). Un'accurata planimetria prefigura già quello che potrebbe essere uno sviluppo futuro, forse dietro l'angolo, se un'iniziativa positiva, che nasce da un gruppo di privati volenterosi, troverà gli equilibri necessari per portare a compimento un'operazione tanto delicata quanto benemerita. C'è da augurarsi che anche le amministrazioni pubbliche sappiano fare la loro parte, con attenzione e disponibilità.